

IL BANDO La categoria incalza. L'assessore: «Siamo allineati a livello nazionale»

Scuola di formazione al palo Duello tra Fimmg e Regione

«Se mancano medici di famiglia, la prima cosa da fare è formarli. Ma proprio oggi (ieri, ndr) abbiamo dovuto inviare una lettera di sollecito alla Regione, perché non ha ancora indetto il bando di concorso per la Scuola di formazione specifica in medicina generale per il triennio 2022-2025». A parlare è Giulio Rigon, segretario provinciale di Verona di Fimmg, la Federazione italiana dei medici di famiglia. «Praticamente abbiamo perso un anno e, invece, sarebbe già ora di partire con il bando successivo 2023-2026». La risposta di Palazzo Balbi non si fa attendere.

«Non c'è alcuna inerzia della Regione Veneto», commenta l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin. «Tutte le Regioni sono allineate per uscire in modo coordinato con il bando ordinario, ma ci sono alcune questioni che devono ancora essere risolte a livello nazionale. Per quanto mi riguarda confermo che in Veneto i pensionamenti previsti tra il 2023 e il 2025 sono 462, contro 700 giovani medici che si diplomeranno nello stesso periodo. Non c'è quindi nessun ritardo e nessuna diminuzione dei numeri programmati». Tra i nodi da risolvere, come sottolinea Lanzarin, il riparto tra regioni delle risorse finanziarie. «E manca ancora la convergenza sui fondi previsti dal cosiddetto "decreto Calabria", per il quale lo schema di avviso non è ancora in Commissione Salute delle Regioni, in quanto manca la comunicazione da parte del Ministero sul numero di posti e sull'utilizzo dei fondi entro il 31 dicembre 2022», conclude Lanzarin. «Ricordo peraltro che la scadenza ultima per la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale è fissata entro dicembre 2022». Ma i problemi relativi alla Scuola di formazione non si fermano qui, secondo Rigon. «Dei 380 ammessi allo scorso concorso per la Scuola di formazione, un'ottantina non hanno nemmeno accettato l'incarico di iniziare, perché nel frattempo hanno trovato altro», spiega il segretario provinciale Fimmg. «La richiesta di medici è talmente alta, che i colleghi giustamente si guardano attorno e possono scegliere il posto che più gradiscono. Il problema è che quegli ottanta posti lasciati vuoti, poi, non vengono ripristinati». Sempre in tema di carenza di medici di famiglia, Rigon ci tiene a sottolineare anche altri due aspetti. «Alcuni mesi fa si era trovato l'accordo con l'Ulss 9 scaligera di coprire la carenza di medici di base con guardie mediche diurne, ma pare che l'esperimento non stia funzionando», fa sapere. «Sono pochi i pazienti che ci vanno, perché ciò che cerca la gente non è solo il dottore che faccia la ricetta, ma un medico di fiducia». La Fimmg, in settembre, ha presentato all'Ulss 9 una nuova proposta. «L'idea è promuovere collaborazioni tra gruppi di medici di famiglia», conclude Rigon. «Ciò consentirebbe di aumentare i massimali dei pazienti assistiti, ma al momento non abbiamo ancora ricevuto risposta». M.Tr.

